

Quella vela rosso e arancio ...

Stamattina non volevo proprio alzarmi eppure la sveglia ululava e mi richiamava al dovere. Ieri avevo avuto proprio una serata di quelle che il giorno dopo non ti ricordi nemmeno dove hai lasciato la testa. Sarà stato il mojito, sarà stato il vinello, grillo cent'are per gli amanti dei dettagli, un bianco siculo che di bianco ha solo il colore, oppure il limoncello a fine cena, o il dopo cena sta di fatto che questa mattina avrei volentieri cancellato la giornata dal calendario.

Bon andiamo al lavoro ... sorbiamoci l'ennesimo training su cose scontate, pallosissimo... come trainer un americano che cerca anche di fare il simpatico ... qualche email e all'una e mezza ero indeciso se continuare con questa farsa o dileguarmi... bon decido di dileguarmi, andrei volentieri a farmi una bella pennica, mi dicevo tra me e me ... corro a casa e comincio a sognare ... e se andassi al Cornizzolo, ma no va la, facciamoci un bel sonno

Mi addormento e mi ritrovo proiettato sulla statale 36 al volante di una Fiat, ma io non ho una Fiat ... bon questo sogno comincia proprio male, eh già i sogni non sono mai come li vorresti. Arrivo ed il pulmino delle 15.00 è tutto pieno, cazzo il solito incubo, avrò ancora in corpo tutti i solfiti della sera prima, vedrai che fra un pò mi sveglio tutto sudato al suono del cellulare che squilla per via di qualche cliente incavolato.

Il pulmino zeppo di volatili è pronto a partire, e non c'è posto per me, eh tanto lo sapevo gli incubi sono sempre un continuo di angosce, riconosco qualcuno, tra cui anche il Molteni il mitico Claudio dal mistral 2.26, celestino, cazzo ci farà mai ... in un ventoso pomeriggio di Luglio. Vedo partire il pulmino, ahimè' io sono rimasto a piedi, vabbeh tanto fra un pò mi sveglio ... tutto sudato. Ad un tratto un ragazzo, Dario o Daniele non mi ricordo il nome, mi fa, dai che ti do uno strappo in macchina che dobbiamo fare un biposto. Bon carico la vela dalla Fiat con cui ero arrivato, mentre mi continuavo a chiedere, cosa ci facessi al volante di una Fiat, quando mi ero ripromesso dai tempi dell'incidente, di non guidarla più nemmeno nei sogni.

Bon il tizio con una peugeot nera mi porta al risparmio, dove ritrovo anche il Molteni e la conferma che stavo sognando... già nella vita ho poche certezze, una di queste è il Mistral 2.26 "light blue" di Claudio Molteni, e nel mio sogno aveva una strana vela a bocche sfalsate, rossa e arancio ..." non può essere lui mi continuavo a ripetere ".

Vabbeh già che ci siamo anche se in un sogno facciamoci 'sta planata delle 3 e mezza quasi 4. Rimaniamo stranamente solo io e Molteni ma dove sono andati tutti gli altri, tristemente verso l'atterraggio dopo qualche vano sforzo di fare quota. Parte Claudio, con questa vela rossa e arancio, che però ha anche il suo fascino, decollo perfetto, eh già è un sogno... nella realtà' non poteva essere un decollo perfetto ... quasi da manuale, non è da lui. Parto io e sento uno dalla strada che urla "tanto non si sta su oggi", mentre ricarica le vela sul pulmino per andare giù ... ti pareva anche nei sogni ci sono i rompicoglioni.

Cominciamo a danzare con l'aria che nel frattempo si era fermata per farci decollare ed il fastidioso vento da ovest aveva momentaneamente trattenuto il respiro, giusto il tempo di far adagiare le chiappe mie e di Claudio sulla termica delle 4. Il resto è musica, beep, folate, sguardi, occhi felici, falchetti, poiane ed intanto si va a mille e quattro, mille e cinque, mille e sette... cazzo quello che era un incubo si sta trasformando in un sogno.... manca solo un'erezione marmorea e poi mi posso svegliare tutto sudato e magari tornare anche al lavoro.... cosa che faccio raramente dopo la siesta.

Intanto ho perso Claudio e mi dico... "se sono in un sogno mi conviene darci dentro e quando mi ricapita una giornata così, nella realtà non di certo".

Punto il bollettone attraverso quel laghetto che da questa quota e poco più

di una pozzanghera, mi ricordo in maniera confusa le parole di gigi e la paola di puntare qualcosa e andare dritti, si ma cosa?, non ricordo ho frammenti confusi di chiacchierate in palude, forse qualche altra montagna sono confuso mi impappino, zigzago un pò e poi metto a uovo e miro dritto un punto, mi accorgerò dopo una decina di minuti che era una goccia sugli occhiali (!) quello che stavo puntando. Passo la collinetta ed intanto il vento che aveva così a lungo trattenuto il respiro ricomincia a sbuffare, non avanzo, cazzo lo sapevo era un incubo non mi dovevo fidare, come si fa ad uscire, svegliaaaatemi bon giro, mi ricordo una volta che Vladi mi disse se sale il vento e non sai che fare mettiti col vento in c...oda e cerca un atterraggio ... così faccio e schizzo verso EST.

E vai con la musica, mille e sei, giro, mille sette, mi arrotolo sulla termica, mille e otto, mille e nove, giù sembra tutta una pianura nel frattempo lo stesso vento che mi frenava nell'andare verso ovest mi aveva fatto raggiungere i 50 e passa all'ora e sotto di me erano ripassati, il Segrino, il centrale con la pedana rossa che si vede anche da Marte, la croce, il campetto, il rifugio, il rai, le antenne e 'sti corni che avevo sempre pensato fossero 2 ed invece si sono rivelati in tutta la loro bellezza in un numero perfetto di 3. Sono estasiato mi fermo a guardare, da lì si vede tutto il lago, Bellagio e oltre. Claudio è ancora lì che si avvinghia in una relazione amorosa con la termica e sarà a 1900 o forse quasi a 2000 e mi chiedo ma dove cazzo deve arrivare quel pazzo, bon finché lui è sopra io continuo a salire poi si vedrà'

Giro avanzo a fatica proviamo a passare sopra quel convento ... urca sono inchiodato, adesso do una craniata sul comodino e mi sveglio... proviamo con la pedalina vediamo che succede... guardo il gps e segna 7 km/h.....nooo sta a vedere che ora atterro sul convento... mi dico se stavolta ne esco vivo giuro vado in atterraggio ... passo e sul campetto senza volerlo si rifa quota, un pò sballottata ma si rifa quota talmente bene che mi si schiudono le orecchie ... non mantengo né promessa né giuramento ma alla fine vinto dalla stanchezza dopo essere riandato a raspere, come il paziente Marco mi ha mostrato una volta, vado in atterraggio.

Claudio è giù con questo cazzo di vela rossa e arancio.. mi crollano tutte le certezze.

Piego alla rinfusa sono tutto eccitato ... ma niente di marmoreo ... e vabbeh, ripiego mi fiondo al bar a prendere qualcosa di fresco per me e Claudio mentre lui finisce di sistemare le sue cianfrusaglie.

Entro al bar tutti mi guardano, ma che cazzo avranno da guardare... Mi giro ci sono poche persone, un gruppetto che sorseggia una Corona e da solo in un angolo una moretta che mangia una piadina.

Dopo essere stato adocchiato da tutto il locale nel chiedere due gelati, uno per me uno per Claudio, getto uno sguardo verso il basso, noto i miei piedi, qualcosa di familiare, si sono i miei alluci, cazzo sono scalzo, poi a salire vedo le mie mutande e non ho la maglietta addosso, fortuna ho uno straccio di pantaloncini calati, sono praticamente scalzo ed in mutande al centro del bar a chiedere due gelati, mi scuso con tutti per l'abbigliamento ... il barista mormora "quale abbigliamento... ? " la moretta mi guarda e sorride, prendo i gelati, pago e mi catapulto fuori scusandomi con tutti.

Torno da Claudio che stranamente sta piegando la sua Mistral 2.26 celestina ... allora non era rossa e arancio .. che casino ma quando finisce questo sogno... ci gustiamo i due gelati che stranamente sanno di limone... sarà per via del limoncello di ieri sera.

Le sensazioni e i rumori si stavano mischiando tra realtà e fantasia ... indice che il sogno stava per finire, bon salgo sulla Fiat, tanto io una Fiat non ce l'ho, sto ancora sognando, mi rimetto sulla statale 36 verso Milano, fra un pò saranno le otto, pensando ... prima o poi dovrò svegliarmi !